

Tutti siamo stati affascinati dalle avventure cinematografiche dei gladiatori alle prese con avversari spietati e belve feroci, ma chi erano in realtà questi uomini?

La loro vita era davvero come la vediamo sugli schermi oppure c'è dell'altro? La loro esistenza era davvero insignificante e miserabile come viene spesso dipinta?

Il gladiatore è nella maggior parte dei casi un giovane schiavo catturato durante campagne di conquista, o acquistato da mercanti specializzati, che nelle città dell'Impero Romano ha lo scopo di intrattenere il pubblico nelle arene, laddove si svolgono giochi e combattimenti sia di uomini che di animali, ma l'origine del fenomeno non è romana bensì etrusca.

Dalle fonti artistiche scopriamo che presso gli Etruschi si usava contrapporre un condannato a morte, incappucciato ed armato di una clava, ad un cane tenuto alla catena ed aizzato da un figurante; il combattimento si concludeva per lo più con la morte del condannato, impossibilitato a percepire gli attacchi della belva appositamente addestrata allo scopo.

In epoca romana assistiamo, invece, alla nascita della figura del gladiatore come la immaginiamo oggi: un uomo armato che si scontra con altri uomini o con animali all'interno di un'arena, costruita come struttura temporanea in legno e solo successivamente come struttura ufficiale stabile finanziata dallo Stato.

L'intromissione statale di epoca repubblicana nell'organizzazione di questi eventi, in origine assolutamente inesistente, deriva da due necessità dello Stato Romano: in primo luogo, dimostrare il suo potere di vita e di morte su ogni individuo; in secondo luogo, guadagnarsi l'appoggio della plebe divertita dagli spettacoli, finanziati a spese pubbliche, e curati da magistrati appositamente preposti.

Sugli spalti del circo il pubblico si divide in diverse fazioni favorevoli ai gladiatori selezionati per il giorno e pubblicizzati attraverso manifesti ed opuscoli indicati lo svolgimento degli incontri e le peculiarità tecniche di ogni combattente.

Questi, oltre che uno schiavo, può essere anche un volontario in cerca di gloria e ricchezza o un condannato a morte a cui è stata concessa la grazia di guadagnarsi la vita in duello, ma i soggetti più apprezzati rimangono sempre gli allievi delle diverse *scholae*; questi, vale a dire la maggior parte degli atleti, vengono selezionati da un

lanista

che è di fatto il loro proprietario, li allena, li nutre e poi li prepara agli scontri organizzati secondo la moda del momento e le predisposizioni degli uomini che ha a disposizione. A livello professionale i gladiatori non sono mai unificati ma dispongono di diverse tipologie di armatura e diversi schemi di attacco, motivo per cui si distinguono diverse categorie tra cui

retiarius

(munito di rete, tridente e pugnale, protetto da una placca metallica sulla spalla sinistra),

secutor

e

murmillio

(armati di gladio e protetti da uno scudo rettangolare legionario e uno schiniere sulla gamba sinistra, si distinguono dagli elmi: arrotondato primo caso e a falda larga nel secondo),

traex

(armato di corta spada ricurva, difeso da un piccolo scudo ed un elmo che copre tutta la testa),

provocator

(simile al *secutor* e al *murmillio* ma con uno scudo più piccolo e una placca a protezione del torace),

assediarius

(sul carro) ed

eques

(a cavallo); queste due ultime categorie si scontrano a piedi, nonostante il nome possa ingannare, e l'armamento consiste in un pugnale unito a scudi tondi o ovali ed elmi con paraguance.

Generalmente gli scontri sono simmetrici, tra gladiatori della stessa categoria, ma in alcuni casi esiste la possibilità di assistere a duelli misti che infervorano particolarmente il pubblico.

Il combattente è un oggetto che ha il solo scopo di divertire lo spettatore e rendere avvincente il duello singolo che non ha in nessun caso lo scopo di eliminare rapidamente l'avversario, come saremmo invece portati a pensare ma, al contrario, diversificare lo scambio di attacchi; da questa abilità che si potrebbe definire scenica, gli derivano fama e ricchezza unite spesso alla protezione di importanti membri dell'aristocrazia se non addirittura della famiglia imperiale. Diversi testi ci riportano episodi in cui il gladiatore risultato vincente durante la giornata di giochi presenza come un trofeo vivente a banchetti e cerimonie o intrattiene con la sua fisicità le matrone che lo preferiscono di gran lunga al consorte, d'altronde già impegnato con giovani amanti e concubine.

I Gladiatori fra Realtà e Cinema

Scritto da G. Dal Sasso



I Gladiatori fra Realtà e Cinema

Scritto da G. Dal Sasso



Guido Saponaro (2009)